



Anno 2024
N 264
del 4/02
VANGELO
Mc 1, 29-39



Il Seme

L'AMORE CHE GUARISCE

La liturgia della parola di quest'oggi ci presenta, nel Vangelo, Gesù che guarisce chi è malato.

Al tempo di Gesù c'erano tante persone ammalate. Tante persone nascevano storpie, cieche, sorde. La lebbra, poi, era una delle malattie più diffuse e contagiose, tanto è vero che queste persone venivano costrette a vivere fuori, nelle caverne, lontane dai luoghi abitati. Solo in questo modo, infatti, si poteva gestire il contagio.

Eppure, se noi apriamo i vangeli, ci accorgiamo che Gesù non ha guarito molti lebbrosi. Pochi sono i ciechi a cui ha ridato la vista! Anche per quanto riguarda i paralitici e i sordi abbiamo pochi esempi. In realtà, leggendo il Vangelo, ci accorgiamo che davvero poca gente è stata guarita da Gesù! Come mai?

Perché il compito di Gesù non è quello di fare il guaritore, ma di mostrarci, con la sua vita, il volto di amore del Padre che si prende cura delle persone.

Ogni volta che Gesù cura qualche malato è per darci un **segno**. Ogni volta che c'è una guarigione operata da Gesù, l'evangelista Giovanni lo chiama segno, mai miracolo.

La differenza è grande, perché il miracolo ci stupisce ma ci blocca, ci chiude, ci fa pensare a qualcosa di magico. Qualcosa che solo una persona dotata di super poteri può realizzare. E, a volte, qualcuno è davvero alla ricerca di un Dio magico che gli risolva i problemi, quelli che lui non è capace di risolvere!

Il segno, invece, ti conduce verso un'altra realtà. Gesù guarisce il cieco per farci capire che lui è la luce, risuscita Lazzaro per mostrarci che lui è la resurrezione e la vita ecc. Segni che aiutano la nostra fede a crescere, che ci **in-segnano** appunto a fidarci davvero di Dio e del suo amore.

In questa domenica ci viene raccontato un piccolo episodio della lunga giornata di Gesù a Cafarnaio. È sabato e Gesù al mattino si reca nella sinagoga con due dei suoi discepoli. All'uscita, proprio Giovanni e Giacomo gli parlano della suocera di Pietro che è a letto con la febbre.

Chi è malato è impuro. E chi tocca un impuro si contamina. Eppure Gesù va nella casa di Pietro dove si trova la suocera con la febbre. Si avvicina a lei, la prende per mano, si prende cura di lei e la guarisce.

La donna si alza, sta bene, sta così bene che si mette a servire gli ospiti.

“Servire” significa prendersi cura dell'altro.

Prendersi cura significa far star bene l'altro: a volte basta un sorriso, una telefonata, un messaggio per dire “ti penso, ti voglio bene”.

Prendiamo esempio, dalle persone che si prendono cura e altrettanto facciamo anche noi. Buona domenica

